

NARRATIVA POLACCA/ LA NUOVA TRADUZIONE DEL CLASSICO DI GOMBROWICZ

Nella buia corrente del Cosmo l'uomo fissa il suo naufragio

Un romanzo filosofico-poliziesco uscito negli Anni 60 del socialismo reale
due protagonisti giocano a fare i detective in un noioso centro di villeggiatura

FRANCESCO M. CATALUCCIO*

«Gombrowicz è uno degli alleati più onesti che si possano avere nella vera rivoluzione contro il amore, la arte, gli immortali principi e tutte le fregnacce che sai», così scriveva Roberto Bazlen, il 16 dicembre del 1958, all'amico editor dell'Einaudi Luciano Foà, a proposito dell'ipotesi, da lui caldeggiata entusiasticamente, di pubblicare il primo romanzo dello scrittore polacco. La carica eversiva dei suoi straordinari libri, e in particolare di *Cosmo* (1965), è talmente forte da autorizzarci a pensare che ancora oggi possano fare scandalo e aiutarci, divertendoci, ad aprire gli occhi sui nodi che aggrovigliano la nostra civiltà.

«Le cose sono le cose, e l'uomo non è che l'uomo», diceva Alain Robbe-Grillet. Così si potrebbe sintetizzare il senso del romanzo più ambizioso dello scrittore polacco Witold Gombrowicz (1904-1969). Non è facile però riassumere di cosa parli. Tanto che Gombrowicz lo spiegò così: «*Cosmo* è la semplice relazione di un sempli-

lo verso una certa azione... alla quale, non senza un certo scetticismo, si lascia andare».

Cosmo è una sorta romanzo filosofico-poliziesco sulla formazione della realtà. I due

protagonisti, Witold e Fuks, giocano a fare gli investigatori. Mettono assieme cocciutamente vari indizi (e infatti la prima traduzione tedesca del romanzo si intitolò appunto

Nel tentativo di capire e mettere ordine in una serie di impiccagioni rituali scivolano nella follia

Indizien). Citando un brano del *Diario*, Gombrowicz si chiedeva: «Che cos'è un romanzo giallo? Un tentativo di organizzare il caos. Per questo il mio *Cosmo*, che mi piace chiamare "un romanzo sulla formazione della realtà", sarà

una specie di racconto giallo». Però l'indagine porta alla pazzia e all'omicidio rituale: l'Ordine (il *Cosmo*, appunto) è la follia, e la morte.

I personaggi di Gombrowicz hanno un rapporto assurdo con gli oggetti della realtà, tentando un folle, e destinato alla tragedia, ruolo ordinatore. Questa fissazione sugli oggetti ha anche una forte carica erotica. Si tratta di un erotismo visivo e immaginativo, che definisce e determina la realtà e diventa un sostituto del sesso. Le bocche, le dita, i «rumorini» sono tutti elementi ai quali Witold e gli altri personaggi di *Cosmo* dedicano un'attenzione spasmodica. Questa ossessione erotico-investigativa è stata ben rappresentata dal

Cosmos (2015), terminato poco prima di morire e premiato con il Pardo d'argento al Festival di Locarno: «Il mio tentativo segue le orme del fitto intrigo sessuale del romanzo di Gombrowicz, il quale si dipana a porte chiuse, perverso e a tratti faceto, acuto e allo stesso tempo brutale, inquietante e potrei anche azzardare hitchcockiano».

Cosmo fu pubblicato, in polacco, in Francia nel 1965 e, l'anno successivo in Italia, da Feltrinelli, accompagnato da una preziosa nota di Enrico Filippini. Ebbe, anche in Italia, entusiastiche recensioni, tra gli altri, da Luigi Baldacci, Giuliano Gramigna, Renato Baril-



Witold Gombrowicz (1904-1969): Tra i suoi libri «Ferdydurke» (1938), «Transatlantico» (1953), «Pornografia» (1960)



Witold Gombrowicz: «Cosmo» Il Saggiatore (trad. di Vera Verdiani, pp. 240, € 2)

ce studente che racconta le proprie avventure. Lo studente prende alloggio in una pensione dove conosce due donne: la bocca dell'una è deformata da un'incidente automobilistico, quella dell'altra è bella, e queste due bocche si associano tra loro fino a diventare un'ossessione. Lo studente ha anche visto un passero impiccato a un filo di ferro e un bastoncino appeso a un filo... e tutto questo un po' per noia, un po' per curiosità, un po' per amore, un po' per passione violenta, comincia a trascinar-

regista e scrittore polacco Andrzej Zulawski, nel suo film

li, Alberto Arbasino e la copertina di *Cosmo* apparve persino tra le mani del compagno di Valentina in un fumetto di Guido Crepax (*Valentina speciale*, Milano Libri 1969). Poi fu ripubblicato, curato da me, sempre da Feltrinelli nel 1990 e oggi esce, presso il Saggiatore, con la nuova traduzione di Vera Verdiani, come primo volume delle sua opere complete, sempre a cura mia.

Come tutti i grandi capolavori, il romanzo di Gombrowicz ha moltissime facce e contemporaneamente vari registri. Al di là degli aspetti divertenti, surreali e polizieschi, e dei riusciti sperimentalismi linguistici, *Cosmo* è anche un profondo discorso sul dolore. Del resto, proprio Gombrowicz lo aveva detto nel suo *Testamento* (1969): «*Cosmo* per me è nero, sostanzialmente nero: come una buia corrente turbinosa piena di gorgi, arresti ristagni; un'acqua nera che trasporta migliaia di rifiuti e l'uomo la fissa rapito cercando di decifrare, capire, collegare in un tutto unico... Il nero, la minaccia e la notte. Una notte intessuta di una passione violenta, di un amore contaminato».

* Cataluccio sta curando la ripubblicazione dell'opera completa di Gombrowicz